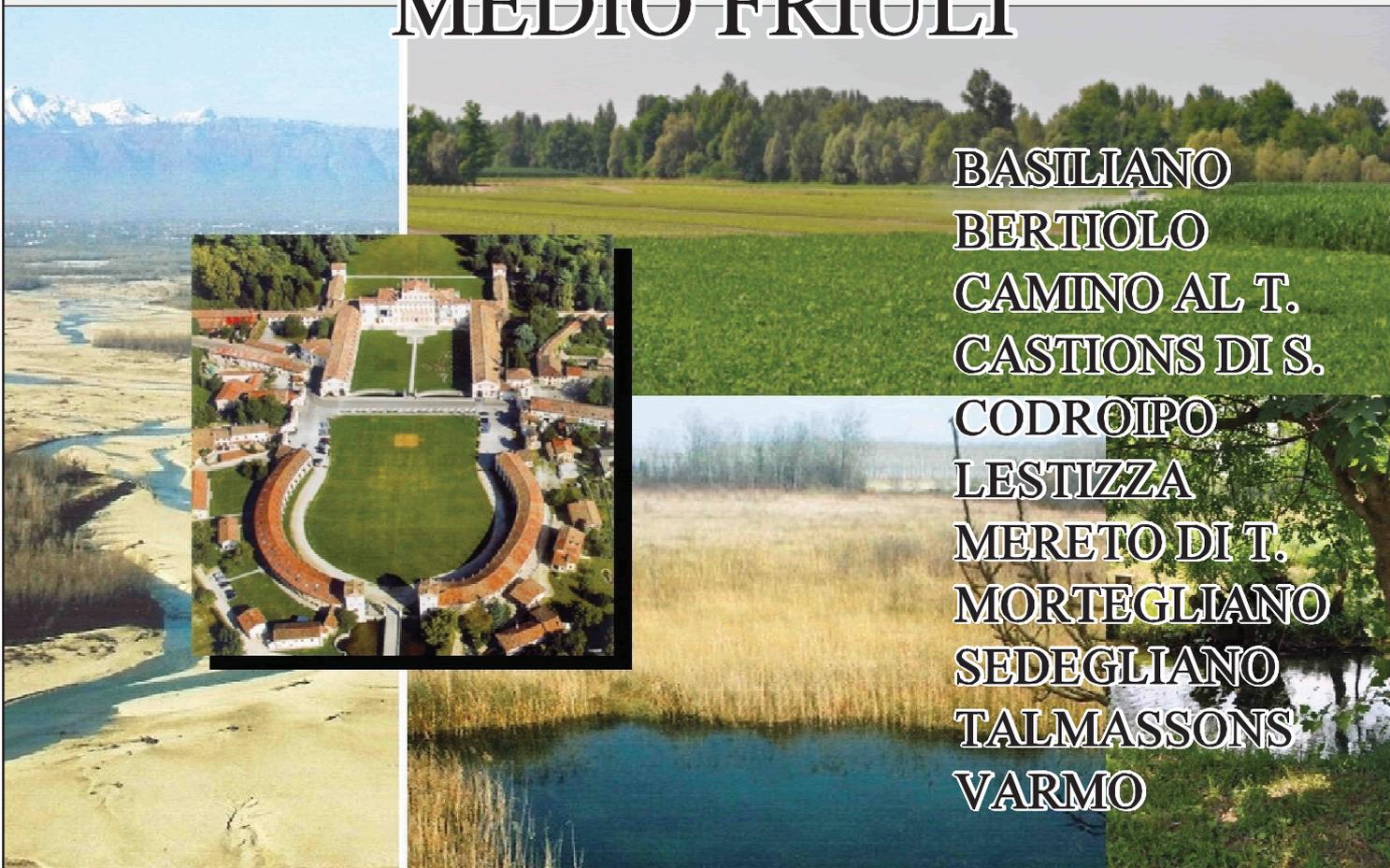




PIANO DELLE STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELL' AREA VASTA MEDIO FRIULI



BASILIANO
BERTIOLO
CAMINO AL T.
CASTIONS DI S.
CODROIPO
LESTIZZA
MERETO DI T.
MORTEGLIANO
SEDEGLIANO
TALMASSONS
VARMO

Committente: ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE MEDIO FRIULI
Capofila: Amministrazione Comunale di Codroipo - Area Urbanistica Edilizia Privata ed Ambiente

STUDIO PRELIMINARE PROPEDEUTICO ALLA PROCEDURA DI VAS

(redatto ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

febbraio
2011

RTP RAGGRUPPAMENTO
TEMPORANEO DI PROFESSIONISTI

- **Studio AGORA**
Massimo Casolari
- **MONICA CAIROLI**
Dott. Forestale
- **MPGD STUDIO**
Matteo Palmisano
Giuseppe D'orsi
COMUNICATION DESIGN

Capogruppo:
Arch. Massimo Casolari
VIA MONTE SAN MICHELE, 5
REGGIO EMILIA - ITALY
TEL. 0522- 454544 - FAX 440119
e-mail: stagoraa@libero.it

Responsabili di progetto:
Giulia Biasutti
Jacopo di Cristofaro

Collaboratori:
Silvia Albano
Davide Cagnolati
Davide Ceresoli
Paola Molteni

STUDIO PRELIMINARE PROPEDEUTICO ALLA PROCEDURA DI VAS
(redatto ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Indice

PREMESSA.....	pag. 02
1.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA.....	pag. 07
1.1 In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione di risorse	pag. 07
1.2 In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.....	pag. 09
1.3 La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	pag. 10
1.4 Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	pag. 12
1.5 La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.....	pag. 28
2.0 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	pag. 30
2.1 probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	pag. 35
2.2 carattere cumulativo degli impatti	pag. 37
2.3 natura transfrontaliera degli impatti	pag. 39
2.4 rischi per la salute umana o per l'ambiente	pag. 40
2.5 entità ed estensione degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	pag. 41
2.6 valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori dell'utilizzo intensivo del suolo	pag. 42
2.7 impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	pag. 46
3.0 CONCLUSIONI	pag. 62

PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo studio preliminare propedeutico alla procedura di VAS (redatto ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) del Piano delle Strategie per lo sviluppo dell'Area vasta MEDIO FRIULI.

Lo studio verrà approfondito nella seconda fase con un rapporto ambientale propedeutico per la Valutazione ambientale strategica che sarà effettuato sull'intero Piano delle strategie, ai sensi dell'Allegato VI ("contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in modo da poter essere successivamente recepito dalle singole Amministrazioni Comunali e utilizzato per l'avvio del processo di VAS ove questo si dovesse attivare.

La valutazione ambientale strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE come strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione ed adozione di strumenti di pianificazione e programmazione al fine di garantire la sostenibilità ambientale delle scelte effettuate e delle azioni previste da piani e programmi.

A livello nazionale il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il D.Lgs 4/2008 (correttivo al D.Lgs 152/2006), che demanda alla Regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti le norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano (o programma) a VAS.

Il D.Lgs 4/2008 specifica all'art. 6 comma 3 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

Nel caso in esame, *Autorità Procedente* è l'Assemblea dei Sindaci dell'Aster Medio Friuli.

L'Aster , "ambito per lo sviluppo territoriale", è una forma di associazione tra i Comuni con una popolazione complessiva superiore ai 30.000 abitanti, prevista dalla legge regionale di

riforma delle autonomie locali numero 1 del 2006.

L'Aster Medio Friuli è costituito da undici Comuni dei quali Codroipo è capofila, gli altri Comuni che ne fanno parte sono Basiliano, Bertolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo.

Sulla base di quanto sopra esposto la Verifica di assoggettabilità si sviluppa sulla base dell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008

Riferimenti normativi

Normativa Comunitaria

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001,

Normativa Nazionale

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152], modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4,, entrato in vigore il 13/02/2008 (di seguito D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.).

Normativa Regionale

Nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore della Direttiva e la sua trasposizione a livello nazionale, la Regione FVG ha emanato la L.R. 6 maggio 2005, n. 11 di attuazione, tra le altre, della direttiva 2001/42/CE.

Gli articoli di tale legge riferiti alla VAS (dall'art. 4 al 12) sono stati *abrogati* dalla L.R. 30 luglio 2009, n. 13.

La Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, è normata, in Regione, dall'articolo 4 della L.R. 5 dicembre 2008, n. 16, modificato ed integrato dalla L.R. 13/2009 (di seguito L.R. 16/2008 ss.mm.ii.).

Applicazione VAS IN FVG PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE
Confronto fra DLgs 152/2006 e L.R.16/2008 aggiornata alle LR n.13 e LR n.24 del 2009

DLgs 152/2006 s.m.i., art.6		L.R. 16/2008 – modificata con LR 13/09 e LR 24/09 , art.4	
Comma 1	<p>la VAS riguarda Piani e Programmi che possono avere significativi impatti</p> <ul style="list-style-type: none"> • sull'ambiente • sul patrimonio culturale 	Comma 1	<p>- proponente: chi elabora il piano</p> <p>- autorità procedente: Consiglio Comunale o altro organo cui compete l'adozione e l'approvazione del piano</p> <p>- autorità competente:Giunta comunale</p> <p>- soggetti competenti in materia ambientale: <i>non essendo precisati vengono individuati dalla Giunta Comunale - Autorità competente (art.12 DLgs 152/06)</i></p>
Comma 2	Vanno a VAS tutti I Piani e programmi:		
	<ul style="list-style-type: none"> • le cui conseguenti opere vanno a screening di VIA o direttamente a VIA • ove si ritenga necessaria una procedura di Valutazione di Incidenza sui SIC e ZPS 		<p>Non vi sono specificazioni nella normativa regionale quindi si applica il D.lgs. 152/06</p> <p>Per SIC e ZPS la procedura si intende necessaria se la “verifica di significatività” dà esito sfavorevole. Riferimento a “Linee guida di carattere tecnico per la redazione degli studi di incidenza” (Servizio VIA FVG)</p>
Comma 3	I piani e Programmi di cui sopra vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità alla VAS (art.12) quando:	Comma 2	
	<ul style="list-style-type: none"> • interessano piccole aree locali 		<p>Sono considerate piccole aree a livello locale:</p> <p>A – PRGC aree oggetto di varianti non sostanziali - LR 5/2007,</p> <p>B – PAC I piani particolareggiati, anche se costituiscono variante, ma nei limiti di cui sopra</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • comportano modifiche minori ai piani stessi 		<p>Non vi sono specificazioni nella normativa regionale quindi si applica il D.lgs. 152/06</p>
Comma 3 bis	Per tutti gli altri Piani e Programmi l'autorità competente sottopone a verifica quelli che ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente	Comma 3	<p>Per i piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di cui sopra • e per quelli di cui al comma 3 bis dell'art.6 del DLgs 152, la Giunta Comunale fa fare la verifica di assoggettabilità e valuta se hanno effetti significativi sull'ambiente. <p>NB: l'obbligo della trasmissione della Relazione di verifica ai soggetti <i>competenti non è contemplato dalla LR.</i></p>

Definizione autorità' con competenza ambientale coinvolte e procedura di consultazione

Soggetti coinvolti

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dà le seguenti definizioni dei soggetti coinvolti nel processo di VAS:

Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato;

Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma. Oppure, nel caso in cui il soggetto che predispone il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma;

Proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano/programma;

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani/programmi;

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

A livello regionale, per quanto riguarda esclusivamente la pianificazione urbanistica comunale, la L.R. 16/2008 ss.mm.ii. stabilisce quanto segue:

Proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;

Autorità procedente: a pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il

piano o il programma;

Autorità competente: la Giunta comunale;

Soggetti competenti in materia ambientale: l'ARPA, l'Azienda per i servizi sanitari nr. 4 "Medio Friuli", la Regione (settore Agricoltura e Ambiente), gli uffici comunali, i Consorzi di bonifica "Bassa Friulana" e "Ledra-Tagliamento", gli altri soggetti pubblici o privati con competenze in materia ambientale.

1.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI (Allegato I del D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 4/2008)

1.1 in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione di risorse

Le Amministrazioni Comunali del Medio Friuli, Basiliano, Bertolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo, si sono dotate di un Piano Strategico per individuare punti nodali, potenzialità e criticità del territorio in modo da poter definire un sistema integrato di azioni che caratterizzeranno le politiche di governo dei prossimi 10-15 anni, in termini della qualità della vita dei residenti, di pianificazione territoriale, di salvaguardia ambientale.

Il Piano strategico di area vasta offre l'opportunità di conseguire tre obiettivi fondamentali:

a- elaborare un approfondito rilievo critico della situazione di fatto per evidenziare le potenzialità non espresse del territorio, del sistema produttivo, delle risorse ambientali e naturali, di aree e volumi marginali o non utilizzati; (Fase 1 – quadro conoscitivo)

b- ottenere una visione unitaria (mission) e strategica (ruolo), riferita al territorio di area vasta corrispondente alle linee prioritarie (punti forti e di debolezza) da individuare e sviluppare attraverso la politica degli interventi a carattere sovracomunale; (Fase 2 – Masterplan)

c- superare la logica dei confini amministrativi, per orientarsi alla collaborazione con i vari livelli delle istituzioni ed alla partecipazione pubblico-privata. (Fase 3 – protocollo di intesa)

Il Piano strategico punta a stabilire un quadro di riferimento politico – programmatico per progetti ed azioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse locali. Non stabilisce, se non con indicazioni di massima, ubicazione, dimensioni e specifiche progettuali delle azioni previste nella fase di Masterplan.

Il documento finale è costituito essenzialmente dalla gerarchia di interventi, organizzati per macrotematiche emerse dal Rilievo critico (Fase 1), da sottoporre a una successiva verifica puntuale riguardante la fattibilità tecnica ed economica finanziaria, che resta a

carico della singola amministrazione o ai privati coinvolti nel modello di sviluppo.

Gli ambiti di approfondimento del Piano delle strategie riguardano una serie di aspetti:

- Ripristino dell'assetto agroforestale
- Ricostituzione dei boschi ripariali
- Fascia di decelerazione antropica lungo il corso dei torrenti.
- Promozione di un'agricoltura più eterogenea che porti ad un maggiore sviluppo di coltivazione di prodotti diversificati rispetto alla monocoltura.
- Incentivazione dei prodotti bio e agricoltura a basso impatto
- Individuazione dei corridoi ecologici
- Ripristinare la rete di filari e siepi, tradizionali
- Recupero delle infrastrutture rurali;
- Recupero dei percorsi rurali per l'uso agroforestale e ciclo-pedonale
- Riqualificazione dei canali e delle rogge
- Recupero e promozione dei borghi rurali
- Riqualificazione del paesaggio per casi puntuali
- Valorizzazione dei siti archeologici
- Recupero funzionale di edifici dimessi ed aree marginali
- Attività inerenti la filiera dell'agricoltura ecocompatibile
(Km zero, mercatini, ristoranti, showroom, prodotti tipici, ecc..)
- Valorizzazione dei sentieri e viabilità minori con integrazione di filari e siepi

1.2 in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Il Piano strategico non ha influenza diretta su altri piani o programmi di qualsiasi natura, vigenti o in corso di definizione da parte delle singole amministrazioni comunali, in quanto si tratta di uno strumento di indirizzo politico finalizzato allo sviluppo sostenibile e competitivo del territorio: i suoi contenuti non sono cogenti in quanto non sono norme ma proposte.

Si tratta quindi di un piano che non ha alcun effetto da un punto di vista normativo o prescrittivo, ma che costituisce uno studio approfondito del territorio, delle aree urbane ed extra-urbane, dei sistemi locali e territoriali con un particolare approfondimento delle risorse naturali, storico-culturali ed ambientali del territorio, per individuare punti critici e potenzialità, al fine di indicare delle linee guida per la valorizzazione delle risorse locali e promuovere una programmazione dello sviluppo del Medio Friuli in un ottica sovracomunale.

Ogni singolo Comune potrà decidere di inserire le proposte del Piano all'interno dei propri strumenti di programmazione e attuativi; solo allora i contenuti del piano diventeranno cogenti e seguiranno l'iter previsto dalle normative regionali e nazionali.

Nella seconda parte dello studio, tutte le azioni proposte verranno verificate nella loro coerenza verticale ed orizzontale con altri piani o programmi, e verrà esplicitato come queste si intersechino con altri progetti già esistenti sul territorio ad es. lo sviluppo dei percorsi ciclabili verrà rapportato ai percorsi esistenti ed alle proposte già sviluppate dalle varie associazioni presenti portatrici di interesse per questo settore.

1.3 La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Il metodo adottato per la redazione del Piano strategico - elaborato dall'architetto Massimo Casolari, Studio AGORAA, nel corso di 15 anni d'attività – è stato dichiarato dall'UNESCO "progetto pilota per il modello italiano di sviluppo locale sostenibile"(documento del 30/03/2001).

L'applicazione del metodo ad importanti iniziative nazionali ed internazionali ha portato alla legittimazione da parte dalle più alte Istituzioni in ambito culturale, politico e amministrativo:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
(Dipartimento del Cerimoniale di Stato)
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Ministero degli Affari Esteri
- Commissione italiana dell'UNESCO
- Green Cross International (Italia)

Il metodo, attraverso i quattro moduli IDENTITA'-RUOLO-FUNZIONI-VISIBILITA' è finalizzato a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, limitando il consumo di suolo e promuovendo la rifunzionalizzazione di volumi dismessi o aree in stato di abbandono. Il metodo ha inoltre come obiettivo principale la valorizzazione delle risorse locali, *in primis* i beni ambientali e culturali, per favorire la frequentazione turistica del territorio ed elevare la qualità della vita dei residenti.

Nell'ottica della strategia i beni culturali e naturali non sono solo patrimonio da proteggere, ma potenziali funzioni territoriali; per conservarli e porli in prospettiva dinamica all'interno delle azioni imprenditoriali della collettività, occorre che siano fruibili, integrati alla realtà contemporanea, parte del sistema "produttivo" del benessere locale.

Il Piano strategico, attraverso la fase di rilievo critico, stimola una crescita della consapevolezza dei problemi locali; la discussione allargata a tutti i cittadini sugli ostacoli allo sviluppo sostenibile favorisce l'identificazione collettiva delle soluzioni possibili e gli sviluppi futuri della propria realtà locale.

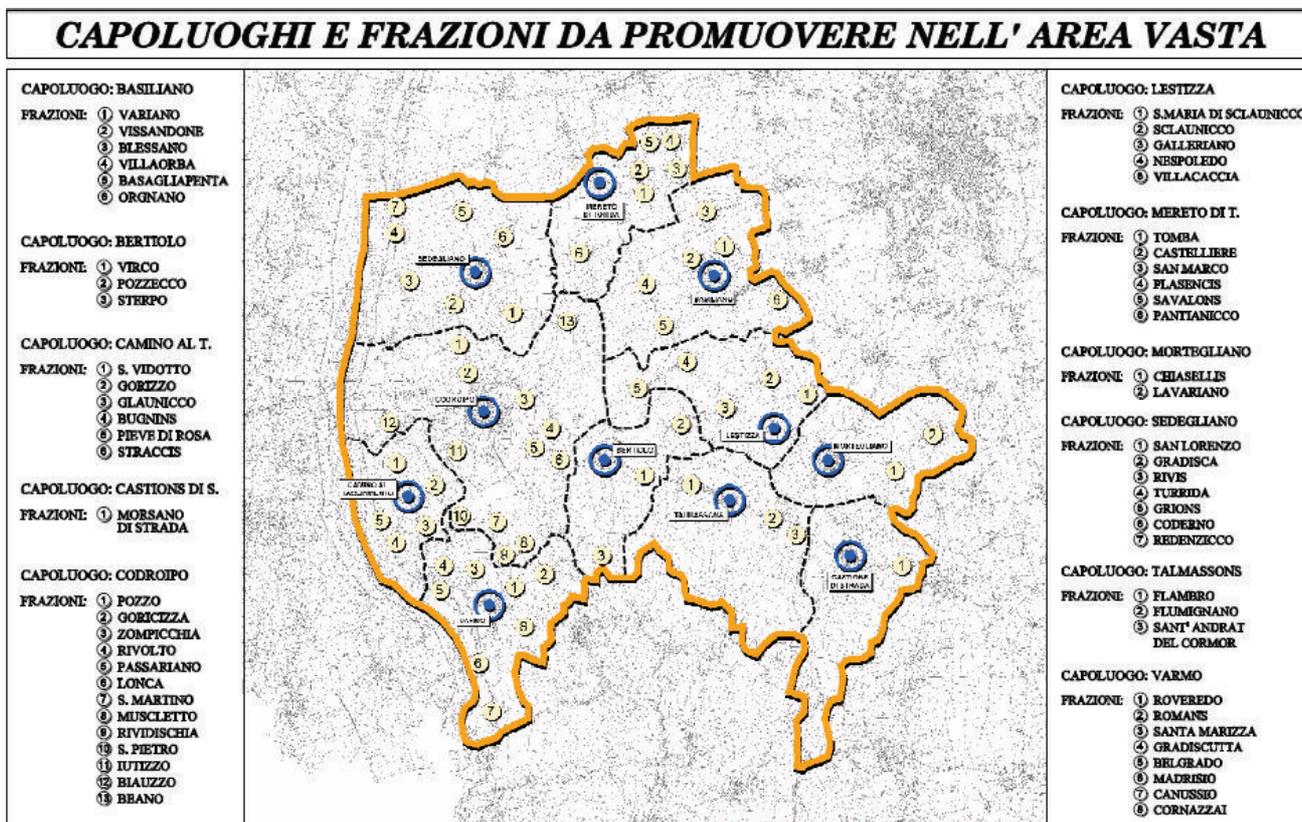
Il Piano individua nella RURALITA' l'insieme degli aspetti qualitativi e di

riconoscibilità che contribuiscono a fondare l'identità del Medio Friuli.

Dal punto di vista strettamente ambientale, il Piano prevede l'individuazione di un sistema integrato di tutela e valorizzazione delle zone naturali protette, in un'ottica di diffusione della "cultura ambientale": tutela e salvaguardia del sistema delle risorgive e delle aree protette in quanto elemento primario del territorio; creazione di corridoi ecologici per il flusso fauna e avifauna; ripristino di filari e siepi del tessuto ambientale; creazione di itinerari via acqua e terra per implementare le attuali tipologie di frequentazione turistica.

1.4 Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

L'Aster Medio Friuli, in Provincia di Udine, si estende su una superficie di circa 420,3 kmq, per un totale di 50.686 abitanti.



Ne fanno parte, compreso il capofila, undici Comuni, che con le frazioni e le varie località compongono un articolato mosaico di ben 69 centri abitati.

Il territorio si presenta come una vasta area prevalentemente pianeggiante. L'elemento che più caratterizza questo territorio e che ne è allo stesso la sua forza ed la sua fragilità, è senza dubbio l'acqua.

L'area è divisa nettamente a metà dalla linea delle Risorgive, che suddivide l' alta pianura dalla bassa pianura friulana, punto di incontro tra terreno permeabile ed impermeabile. Lungo questa linea le acque che si sono accumulate nelle falde acquifere sotterranee, riaffiorano, dando origine ad una fascia lungo la quale si trovano punti in cui l'acqua (per effetto di un fenomeno di troppo pieno) risale in superficie dando luogo alle risorgive o fontanili.

Il Piano individua quattro macro-aree a differenti caratteristiche e vocazioni territoriali, in base alle peculiarità delle stesse o alla loro vicinanza a poli attrattivi. Tuttavia, dal punto di vista degli impatti ambientali è possibile ridurre a tre le macro-aree aree di intervento: il Tagliamento, la zona a Sud della linea delle Risorgive caratterizzata dall'abbondante presenza di acque, e l'ampia zona pianiziale a Nord, prevalentemente occupata da aree agricole o urbanizzate.

In questa fase dello studio sono stati definiti degli indici di attenzione ambientale che in ordine decrescente vanno da elevata, alta, media e bassa relativi alle macro aree individuate dal Piano.

La sensibilità è correlata ai livelli dei potenziali impatti e rischi di origine naturale o antropica, cui sono soggette le varie aree intese come potenziali siti per proposte progettuali.

Elevata sensibilità: presenza di zone che presentano fattori non idonei alla localizzazione (aree protette) e aree utilizzabili a determinate condizioni ambientali progettuali.

Alta sensibilità: aree che presentano fattori scarsamente idonei alla localizzazione.

Media sensibilità: aree che presentano fattori idonei alla localizzazione sempre nel rispetto della sostenibilità ed ecocompatibilità e con l'utilizzo di tutti gli strumenti necessari alla mitigazione delle azioni proposte

Bassa sensibilità: aree che non presentano particolari impedimenti alla trasformazione territoriale.

La prima macroarea è costituita dall'asse del fiume Tagliamento.

Tutto l'asse del Tagliamento è stato inglobato nell'**A.R.I.A.** (Area di Rilevante Interesse Ambientale) n. 8 Fiume Tagliamento, istituita con Decreto del presidente della Regione del 17/5/2002 a testimonianza della riconosciuta necessità di introdurre misure di tutela che non siano frammentate o puntiformi, ma che riguardino viceversa l'asta fluviale nella sua interezza e continuità.

Oltre ad essere il più importante fiume della Regione, il Tagliamento è probabilmente l'ultimo fiume alpino che ha conservato quasi ovunque condizioni di naturalità, dove ancora si possono vedere le dinamiche di evoluzione naturale delle golene.

Nel tratto in analisi il fiume scorre nell' alta pianura allargando il suo letto in un grande conoide alluvionale ampio fino a due chilometri, mentre le acque penetrano nella distesa di

ciottoli, ghiaia e sabbia. Il corso appare a canali che si intrecciano sul fondo ghiaioso prevalentemente asciutto. Questo paesaggio, conosciuto con il termine di “grave”, apparentemente inospitale e monotono è invece quanto mai tipico e ricco come componente floristica.



Le aree da considerarsi ad elevata fragilità sono in particolare quelle costituite dai relitti di vegetazioni di Salice bianco, dai Cespuglieti di salici prealpini e prati aridi submediterranei. La progressiva scomparsa delle siepi, dei boschetti e delle rogge bordate di alberi presenti nella campagna fino a non più di trent'anni fa, ha fatto sì che l'alveo del Tagliamento sia diventato un ambiente di rifugio per la flora e la fauna selvatica.



Procedendo dagli argini verso il centro del fiume si distinguono:

- le golene e al loro interno vari ambienti costituiti da coltivi e prati semi-naturali, siepi, boschetti, macchie e lame d'acqua;



- il letto del fiume con l'ampio greto, percorso da un reticolo di piccoli corsi d'acqua, e chiazze qua e là di banchi sabbiosi colonizzati dalla vegetazione pioniera e isole ricoperte di macchia.



I coltivi costituiscono circa il 4% della superficie e sono condotti per la maggior parte con le tradizionali tecniche dell'agricoltura senza tener conto del fragile equilibrio degli ambienti naturali del fiume.



La vegetazione naturale del fiume è condizionata dalla quantità d'acqua presente: dove è abbondante la vegetazione è esclusivamente erbacea, dove è più scarsa crescono piante legnose, fra queste dominano i salici rappresentati da diverse specie.

Durante l'anno si alternano periodi di magra a periodi di piena: le piene maggiori, strettamente legate agli eventi climatici del bacino idrografico, si concentrano solitamente tra aprile e maggio e tra ottobre e novembre.

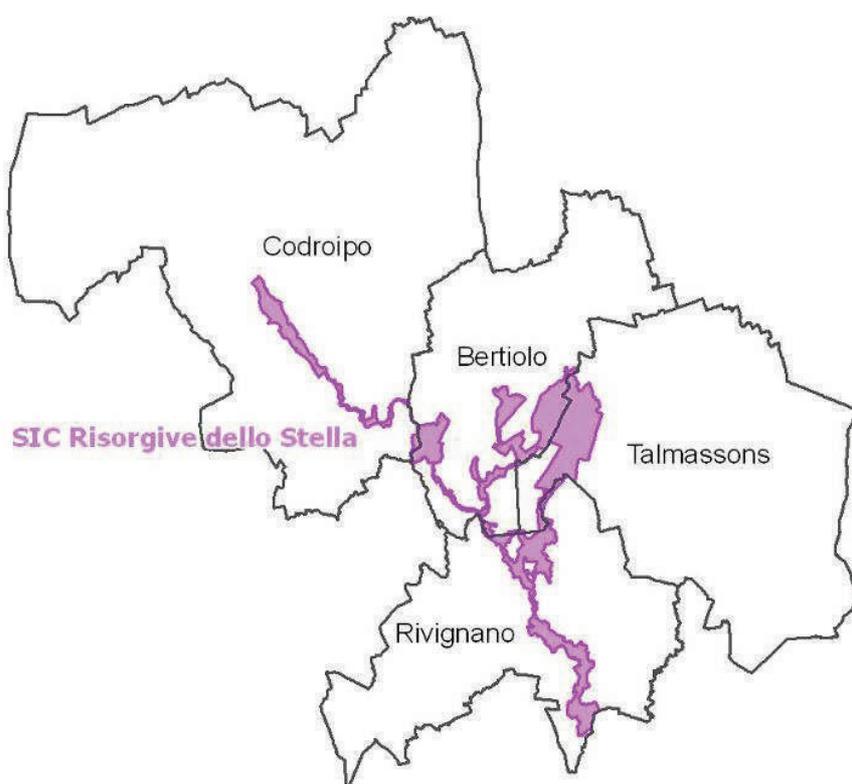
Il fiume Tagliamento è certamente un ambito da preservare e valorizzare, che può costituire un forte attrattore per un turismo naturalistico e didattico, da percorrersi a piedi, in bicicletta ed a cavallo. L'asse del fiume, nel tratto in esame, è infatti percorribile pressochè nella sua interezza con soluzione di continuità, fatta eccezione per il ponte della SS13 Pontebbana.

All'interno dell'asse a Sud, in Comune di Varmo ricade il SIC del bosco di Golena del Torreano formato da alluvioni sabbioso-limose e calcareo-dolomitiche del post-glaciale recente. Il sito è rappresentato da un tratto alveale e di golena esemplificativo di tipi vegetazionali dei corsi d'acqua a regime torrentizio dell'alta pianura friulana fra i pochi rimasti in regione. La vulnerabilità di questo sito, ma che si può applicare a tutta l'area del Fiume deriva dalla rilevante pressione antropica, che si esplica soprattutto con la presenza di attività agricole ed estrattive (ghiaia).

L'indice di sensibilità ambientale di questa macroarea è giudicato **di alta attenzione**, in considerazione delle peculiarità sopra descritte.

Per quanto concerne le ipotesi progettuali, poiché la macroarea coincide con il perimetro dell'A.R.I.A. e ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico, saranno limitate alla fruizione ecosostenibile della zona.

La seconda macroarea che si individua è costituita dalle Terre di Risorgiva.



La zona delle risorgive si presenta certamente come la più fragile del territorio in esame, ma anche la più ricca per quanto riguarda i siti di particolare importanza.

In questa zona infatti si concentrano zone di particolare interesse tutelate a vario livello:
Sic, biotopi, aree di reperimento prioritario:

Risorgive di Codroipo

Risorgive di Flambro

Risorgive di Virco

Risorgive di Zarnicco

Roggia Ribosa di Bertolo e Lonca

Risorgive dello Stella

L'area si colloca nella Bassa Pianura friulana al di sotto della cosiddetta "fascia delle risorgive", su di una superficie di forma triangolare. La macroarea si sviluppa con un sistema di insediamenti di origine medioevale costituito da villaggi aventi un nucleo storico ed una struttura viaria radiale: Codroipo, il centro di maggiori dimensioni dell'area in esame (15442 ab.), Bertolo il centro più piccolo (2542 ab.), Talmassons (4196 ab.), Castions di Strada (3858 ab.) ed infine Gonars (4725 ab.), che non fa parte dell'Aster Medio Friuli.

La Bassa Pianura si presenta, in special modo nella parte non industrializzata, fortemente frammentata dal punto di vista paesaggistico. Ai centri storici suddetti, stratificati e strutturati lungo una direttrice, si contrappone un'urbanizzazione rurale sparsa con colonizzazioni agrarie antiche, strutturate su tracce di centuriazione e di viabilità di epoca romana ancora visibili, che si concentra, talvolta, lungo le direttrici fluviali dando luogo a piccoli centri rurali.

E' importante sottolineare che si tratta di centri storici fondati sugli alti settori delle antiche alluvioni, posti, spesso, sui crinali delle ondulazioni. Tali nuclei risultano in parte compromessi dall'espansione di epoca contemporanea, soprattutto lungo gli assi stradali principali e secondari; si citano ad esempio i centri dislocati lungo Stradalta (l'antica strada Napoleonica), che rivelano una chiara tendenza a saldarsi lungo tale asse.

In particolare la zona dello Stella e delle sue Risorgive ricade all'interno dei comuni di Codroipo, Bertolo, Talmassons e Rivignano e si distingue per il suo basso livello di antropizzazione. I nuclei di Ariis, Flambruzzo, Sterpo e Sivigliano, posizionati su dossi argillosi, occupano le zone più drenate della pianura, storicamente ricca di paludi e boschi. Il reticolo viario della Bassa Pianura ha carattere rurale e segue generalmente l'andamento dei corsi d'acqua e delle canalizzazioni.



Le analisi sull'inquinamento (dati ARPA Fvg) delle acque hanno evidenziato una situazione di marcato degrado ambientale: molti piccoli corsi d'acqua sono risultati già inquinati a valle delle risorgive, con alcune eccezioni concentrate proprio in corrispondenza delle sorgive dello Stella e in generale della linea da Bertolo a Flambro, ancora caratterizzata da condizioni di naturalità (Classe I, ambiente non inquinato in modo sensibile) (Stoch et al., 1992). Le indagini più recenti sui Macroinvertebrati acquatici condotte nell'ambito delle attività di aggiornamento della Carta ittica regionale hanno evidenziato, nelle stesse stazioni situate in corrispondenza del Fiume Stella e di alcune principali rogge del Comune di Rivignano, uno scadimento della qualità delle acque, classificate in classe II ("leggermente inquinate") (Pizzul et al., 2005).



Lo Stella è classificato tra i “Corsi d'acqua superficiali significativi regionali” sensi del D.Lgs. 152/99. In attuazione a detto, lo stato di qualità ambientale del fiume è definito, basandosi sui monitoraggi effettuati, come “BUONO” (cfr. DGR 2667 del 21.10.2005).

L'area è ben conosciuta dal punto di vista floristico, poco tempo fa sono state individuate specie mai più ritrovate dopo il 1950 come *Typha laxmannii*,



ritrovata presso il luogo di ripristino del mulino (Biotopo di Flambro).



Proprio in questi ambienti, creati a seguito di asportazione del terreno agricolo e scavo delle ghiaie a diversi livelli fino al raggiungimento della falda freatica, si sviluppano specie (per lo più elofite) poco note e scomparse.

Ciò testimonia da un lato la potenzialità della banca sementi dei suoli qui presenti

nonostante lo sfruttamento agricolo, e dall'altro la dispersione dei semi per lo più tramite ornitofauna tra una zona umida e l'altra, oggi piuttosto distanti fra loro.

I fattori di pressione su queste aree sono legati a:

Gestione delle attività agricole e zootecniche

Gestione della pesca e degli allevamenti ittici

Gestione dell'attività venatoria

Gestione presenza, espansione e gestione di insediamenti, servizi e infrastrutture

Gestione delle attività turistiche e ricreative

L'indice di sensibilità ambientale di questa macroarea è giudicato di **elevata attenzione**, in considerazione delle peculiarità sopra descritte.

Il Piano non prevede interventi all'interno delle aree protette se non per migliorarne la fruizione ecocompatibile e favorire gli interventi manutentivi.

Gli interventi nella macroarea, al di fuori dei perimetri dei siti tutelati, dovranno essere finalizzati a preservare le caratteristiche ambientali proprie dell'ambito delle risorgive.

La terza ed ultima macroarea, a Nord della Linea delle Risorgive, ricade nell'Alta Pianura Friulana.

La parte apicale del territorio è delimitata dalle colline moreniche dalle quali scendono due



torrenti principali, il **Cormor**
ed il **Corno**,



ubicati rispettivamente ad est ed ad ovest dell'area idrografica.

Tra questi due torrenti si sviluppano alcuni corsi d'acqua minori, senza sbocco in alcun altro fiume, che disperdono le loro acque di piena nei terreni ghiaiosi ed estremamente permeabili dell'Alta Pianura friulana e che per la loro particolarità vengono localmente chiamate "**Lavie**".

I territori dell'Alta Pianura sono costituiti prevalentemente da depositi alluvionali ghiaiosi di notevole spessore e di elevata permeabilità nelle quali si sviluppa una potente ed estesa falda freatica. Nella zona è presente una allargata rete di canali irrigui, realizzati nei primi decenni del secolo scorso, che hanno permesso di sviluppare una importante attività agricola in territori privi di corsi d'acqua perenni proprio a causa della notevolissima permeabilità dei suoli.

La grande opera di bonifica ha fatto sì che in questa parte del territorio l'agricoltura abbia avuto un notevole sviluppo, d'altro canto ha "snaturato" le caratteristiche del paesaggio portando alla costituzione di terreni coltivabili il più possibile pianeggianti e privi di qualsiasi barriera che si estendono in maniera vastissima (migliaia di ettari).

Sono così praticamente scomparsi gli elementi caratterizzanti di queste zone, sempre state a vocazione agricola, come i boschetti, i prati stabili, le siepi, i prati arborati, i gelsi.



In quest'area non troviamo alcuna area tutelata ricadente in Natura 2000, gli elementi

naturalistici più importanti sono i corsi d'acqua di risorgiva e i torrenti Cormor e Corno.

Lungo il torrente Cormor sono presenti formazioni vegetazionali di elevato valore naturalistico e di particolare interesse storico-paesaggistico, in quanto lembi residuali di ben più vaste superfici forestali ridotte, specialmente nell'ultimo secolo, dall'espansione delle colture agrarie intensive.



Si tratta di fasce boschive di varia ampiezza che talora sono interessate dall'esondazione



del torrente, e che variano in composizione e struttura anche in relazione al grado di idrofilia oltre, come già accennato all'altitudine e al tipo di suolo. L'attività umana ha fatto sì che tutte le formazioni siano state assoggettate alle cure dell'uomo, e tale azione sul paesaggio si manifesta con diversa intensità dalla costituzione di colture intensive agrarie, con l'impianto di specie forestali autoctone e esotiche, alla diffusione e naturalizzazione di specie ornamentali provenienti da tutto il mondo.

In questa parete del territorio si trovano anche numerosi allevamenti intensivi, che

rappresentano senza dubbio una ricchezza economica ma sono anche un elemento di forte criticità.

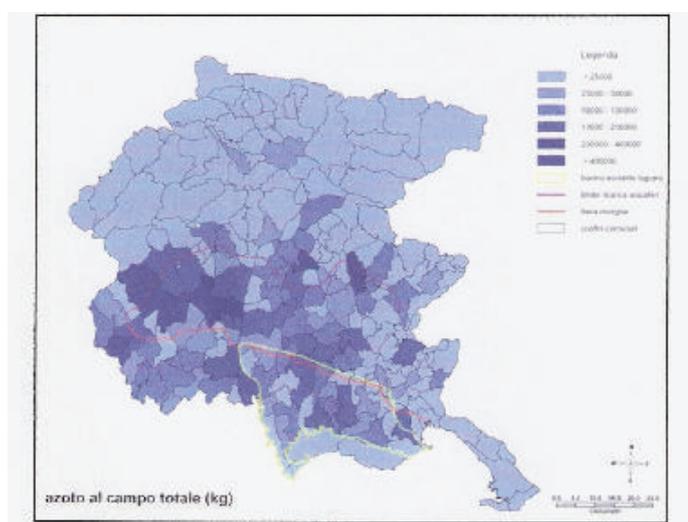
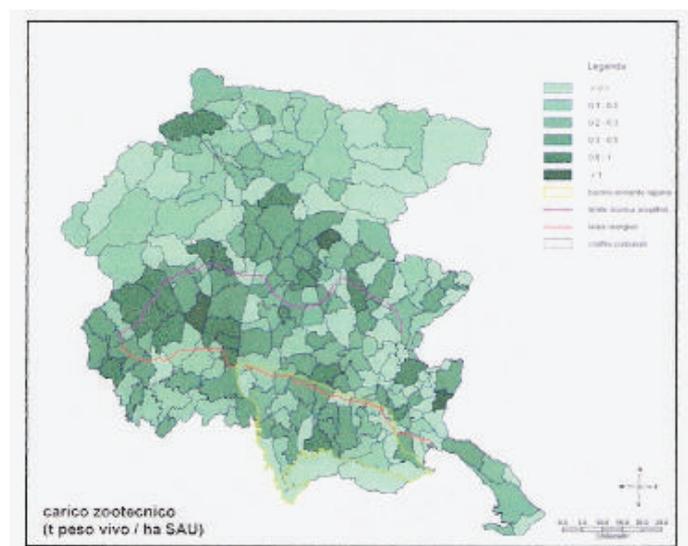
Le principali criticità sono dovute alle elevate quantità di rifiuti provenienti da grandi quantità di animali concentrati in aree relativamente piccole, che possono causare inquinamento delle falde acquifere, proliferazione di insetti, diffusione di cattivi odori nella zona, eutrofizzazione delle acque. Gli allevamenti intensivi provocano inoltre un depauperamento di risorse territoriali, in particolare dell'acqua e favoriscono la diffusione della monocoltura intensiva (mais e soia) per l'alimentazione degli stessi animali, l'utilizzo di Ogm, consentiti per la nutrizione animale, fertilizzanti, etc.

Nel dicembre 1991 la Cee approvava la «direttiva nitrati, n. 91/676/Cee» con l'obiettivo di prevenire l'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole.

La direttiva fornisce agli Stati membri indicazioni al fine di determinare le condizioni delle acque superficiali e profonde, in al loro inquinamento reale o potenziale, per individuare le zone vulnerate o potenzialmente vulnerabili, definendo le limitazioni d'uso degli effluenti zootecnici e degli apporti di concimi azotati.

La direttiva è stata recepita dalla italiana tramite il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006. I contenuti fondamentali della direttiva sono:

- l'individuazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), nelle quali è introdotto il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti oltre un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, con definizione dei cosiddetti Programmi d'Azione: tali programmi stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati gli spandimenti.



La criticità relativa agli allevamenti potrebbe diventare una risorsa dal punto di vista delle energie alternative. Le aziende potrebbero essere completamente autonome sotto il profilo energetico con una progettazione concorde di impianti a biogas.

Da un punto di vista turistico sul territorio troviamo due grandi attrattori, Villa Manin, sede di mostre e grandi eventi (teatro, concerti, balletti, etc) e le Frecce tricolori. Inoltre il confine nord-est di questa parte del territorio del Medio Friuli costituisce "l'interland" del comune di Udine, con ottime potenzialità di relazione ma anche il rischio di divenire città-dormitorio.

Un'ulteriore criticità, riscontrabile sia nella zona a sud che in quella a nord, è legata a problema della viabilità, delle aree di sosta, dei mezzi alternativi per raggiungere i siti di

interesse.

Possibili soluzioni derivano dal declassamento di alcuni tracciati molto frequentati anche dal traffico pesante, soprattutto dove attraversano i centri storici, individuazione di più aree di sosta strategiche, potenziamento dei mezzi pubblici, pensando anche all'utilizzo di mezzi ad energia alternativa, che potrebbero partire dai punti strategici (FS, Villa Manin, Udine...) per collegare le diverse realtà.

L'indice di sensibilità ambientale di questa macroarea è giudicato di **media attenzione**, in considerazione delle peculiarità sopra descritte.

1. 5 La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Il Piano ha l'obiettivo di promuovere azioni su più livelli, atte a favorire l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambiente.

Non prevede riduzione di suolo, non prevede azioni di riduzione o trasformazione all'interno dei SIC e dei Biotopi, promuove l'individuazione sul territorio di corridoi ecologici, individua azioni per il recupero delle ex cave ed ex discariche presenti sul territorio.

Suggerisce accorgimenti mirati alla riduzione di inquinamento atmosferico, acustico, promuove l'utilizzo di energie alternative.

Nell'Unione europea gli standard ambientali sono tra i più elevati del mondo e sono stati sviluppati nel corso dei decenni per far fronte a numerosi problemi.

Le attuali priorità sono: combattere il cambiamento climatico, preservare la biodiversità, ridurre i problemi sanitari causati dall'inquinamento e attuare una gestione più responsabile delle risorse naturali.

Il cambiamento climatico è considerato una delle minacce più gravi per l'umanità. La UE lavora per giungere ad un accordo globale per la riduzione di gas ad effetto serra e nel dicembre 2008, i leader dell'UE hanno approvato un pacchetto il cui obiettivo è ridurre di almeno il 20% i gas ad effetto serra entro il 2020 (rispetto ai livelli del 1990), portare la quota delle energie rinnovabili al 20% e diminuire il consumo generale di energia del 20% (rispetto alle proiezioni). Nel quadro della strategia di promozione delle fonti rinnovabili, è stato concordato che i mezzi di trasporto dovranno essere alimentati per il 10% da biocarburanti, energia elettrica e idrogeno.

In quest'ottica rientra il sistema di scambio di quote di emissione che premia le imprese che riducono le emissioni di anidride carbonica (CO₂) e penalizza quelle che superano i limiti consentiti.

In futuro il sistema sarà esteso anche ad altri settori quali le linee aeree e il comparto petrolchimico.

Il Piano promuove di aumentare la superficie delle aree boscate partendo dai relitti di boschi planiziali presenti sul territori, individua aree idonee all'utilizzo delle energie alternative

In merito alla biodiversità l'UE si era impegnata a fermare entro il 2010 l'estinzione delle specie in pericolo e la scomparsa degli habitat sul suo territorio. Il progetto è ambizioso ma le politiche e gli strumenti legislativi necessari sono predisposti, è necessario occorre potenziarne l'applicazione su vasta scala. In particolare, l'UE intende ampliare Natura 2000, la rete di siti in cui la flora, la fauna e il loro habitat sono protetti.

Il piano promuove per quest'ambito la salvaguardia e la valorizzazione dei Siti Natura 2000, l'individuazione di corridoi ecologici, la creazione di un'area botanica dedicata alla salvaguardia delle specie autoctone del Medio Friuli (banca delle sementi), aree didattiche miranti a fornire elementi utili a formare una cultura di sensibilità ambientale che passa attraverso la conoscenza del territorio.

Per quanto riguarda i settori ambiente e salute, l'inquinamento acustico, le acque, le specie rare sono solo alcuni dei settori coperti dall'imponente corpus normativo sviluppato dall'UE nel corso dei decenni in campo ambientale. Quest'ultimo punta in primo luogo a stabilire delle norme sanitarie per le sostanze inquinanti e impone ai paesi membri di monitorare gran parte di queste sostanze e intervenire in caso di superamento delle soglie di sicurezza.

Rispetto ai livelli di qualità ambientale delle acque, l'analisi del territorio ha rilevato una situazione relativa ai sistemi fognari e depurativi da adeguare all'attuale carico urbanistico

Lo sviluppo sostenibile è da tempo uno degli obiettivi generali delle politiche dell'UE. Nel 2009 la Commissione ha proposto un pacchetto di misure per promuovere i prodotti rispettosi dell'ambiente e l'impiego delle etichette indicanti l'efficienza energetica. A livello regionale dal 31 ottobre 2011 diventerà cogente oltre la certificazione energetica (già vigente a livello nazionale) anche la certificazione ambientale degli edifici con l'attuazione del Protocollo VEA.

Oltre a tutelare l'ambiente, questi obiettivi aiutano la crescita economica promuovendo l'innovazione e l'imprenditorialità.

2.0 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI

L'approvazione del Piano da parte dei sindaci del Medio Friuli, come sopra riportato, non dà luogo a norme o a indicazioni prescrittive.

Per questa ragione e per il carattere ipotetico dei progetti indicati dal Piano, non è possibile definire univocamente gli impatti e le aree potenzialmente interessate dagli effetti del Piano, ma è possibile prevedere che dall'attuazione delle azioni previste l'ambiente non ne verrà danneggiato, ma anzi il Piano prevede la riduzione degli impatti esistenti e la salvaguardia delle peculiarità degli ecosistemi locali e del patrimonio storico architettonico.

Il Piano strategico si articola in tre fasi:

- PRELIMINARE: Quadro conoscitivo dei sistemi territoriali
- INTERMEDIA: Macrosistemi di sviluppo – Linee strategiche
- CONCLUSIVA: Diffusione e visibilità nazionale del piano strategico del Medio Friuli
-

La **fase preliminare** dello studio si sviluppa attraverso 93 tavole illustrative che costituiscono il quadro dello stato di fatto del territorio del Medio Friuli individuando i punti di forza, le criticità e le potenzialità di investimento, valutando otto categorie che possono essere così sintetizzate:

A) IDENTITA'

INVESTIMENTI

- Creare un logo ufficiale per il Medio Friuli
- Rafforzare la tradizione agricola anche in vista della vocazione turistica
- Valorizzare la memoria storica dei luoghi
- Organizzare sinergie tra territorio e patrimonio edilizio
- Collaborare con aree limitrofe che hanno consolidato il proprio marketing di prodotto per il sistema turistico

PUNTI DI FORZA

- Paesaggio naturale preservato
- Attività agricola esistente
- Tradizione rurale percepibile
- Aree di pregio ambientale tutelate
- Terre di risorgiva promosse
- Villa Manin: eccellenza territoriale

PUNTI CRITICI

- Difficile riconoscibilità del territorio del Medio Friuli
- Assenza di un logo unitario
- Eccessiva frammentazione della comunicazione del territorio

B) INFRASTRUTTURE

INVESTIMENTI

- Migliorare i collegamenti interni all'area con le grandi direttrici sovraregionali e paneuropee
- Collegare le stazioni ferroviarie alle polarità del territorio
- Razionalizzare il traffico pesante interno all'area
- Evitare nei centri urbani l'attraversamento dei veicoli pesanti

PUNTI DI FORZA

- Territorio servito da tre autostrade: A4; A23; A28
- Territorio attraversato dalla linea ferroviaria nazionale
- Vicinanza all'aeroporto di Trieste
- Area nodale per i collegamenti est-ovest tra Italia e Slovenia
- Area nodale per i collegamenti nord-sud tra Italia e Austria

PUNTI CRITICI

- Assi viari interni al territorio congestionati dal traffico pesante
- Linea ferroviaria poco integrata alla mobilità del territorio
- Eccessiva presenza di traffico pesante nei nuclei urbani

C) TRASPORTO PUBBLICO

INVESTIMENTI

- Implementare la rete del trasporto pubblico
- Individuare soluzioni alternative all'auto privata: metropolitana di superficie, navette elettriche, carsharing, noleggio biciclette, piste ciclabili, ippovie
- Collaborazione tra iniziative pubbliche e private

PUNTI DI FORZA

- Collegamenti tra capoluoghi e frazioni con corriere
- Presenza di piste ciclabili per la mobilità alternativa all'auto

PUNTI CRITICI

- Scarsa presenza del trasporto pubblico
- Assenza di sinergie tra stazioni ferroviarie e mete del territorio
- Prevalenza dell'utilizzo dell'auto per qualsiasi spostamento
- Assenza di iniziative per incentivare la mobilità alternativa all'auto

D) BENI NATURALI

INVESTIMENTI

- Piano di fruibilità del Tagliamento per potenziare la filiera del turismo escursionista ambientale
- Progetto integrato tra zone protette, aree agricole, aree a verde attrezzato e patrimonio edilizio diffuso
- Organizzazione di servizi, accessi e luoghi di intrattenimento attorno o all'interno di aree di pregio ambientale

PUNTI DI FORZA

- Presenza del fiume Tagliamento
- Classificazione di aree naturali di pregio
- Buon rapporto tra verde coltivato e architettura rurale

PUNTI CRITICI

- Fiume Tagliamento poco fruibile per la scarsa presenza di aree attrezzate
- Aree di pregio naturalistico non segnalate e poco fruibili per l'assenza di aree attrezzate
- Necessità di manutenzione per rogge, canali e viabilità rurale

E) TRADIZIONE RURALI

INVESTIMENTI

- Passare dall'agricoltura intensiva all'agricoltura di qualità: ecocompatibile e biologica
- Incentivare la realizzazione di ecosistemi e corridoi ecologici
- Ripristinare la viabilità rurale
- Riattivare i sentieri in disuso
- Riqualificare i corsi d'acqua (rogge; canali)
- Valorizzare e incentivare la diffusione dei prodotti "chilometri zero"

PUNTI DI FORZA

- Fertilità del territorio
- Presenza di varietà di prodotti coltivati
- Presenza di infrastrutturazione rurale

PUNTI CRITICI

- Agricoltura intensiva
- Scarsa manutenzione di rogge e canali
- Assenza di integrazione tra aree coltivate, viabilità rurale e insediamenti storici
- Abbandono del patrimonio edilizio rurale nel territorio e nei centri urbani

F) PATRIMONIO EDILIZIO

INVESTIMENTI

- Piano delle funzioni per recuperare il patrimonio edilizio abbandonato ed in degrado
- Ripristino delle tecniche tradizionali per gli interventi di recupero del patrimonio

architettonico

- Progetti di suolo per valorizzare gli ambiti pubblici nei centri storici e nei borghi rurali

PUNTI DI FORZA

- Presenza di architetture di eccellenza: ville venete; villa Manin
- Patrimonio rurale diffuso: borghi, case coloniche, mulini, pievi.
- Contenuta commistione tra nuove costruzioni e insediamenti storici
- Tipologia a corte rurale all'interno dei centri storici

PUNTI CRITICI

- Forte presenza di edifici abbandonati, in degrado e di aree marginali
- Scomparsa delle tecniche tradizionali per gli interventi di restauro e manutenzione degli edifici
- Rischio di perdita dell'identità dei luoghi nei centri storici e nelle frazioni
- Eccessivo impatto degli oggetti d'uso commerciale e dell'arredo urbano sulle facciate storiche

G) POLARITÀ E SERVIZI

INVESTIMENTI

- Progetti pubblico-privati per realizzare servizi d'area vasta nelle grandi aree dismesse
- Sistema integrato delle funzioni per creare nel Medio Friuli zone ad elevata specializzazione di offerta turistica
- Accordi di programma con potenziali polarità d'area vasta: Udine, Pordenone, località balneari, Friuli collinare, Palmanova, Aquileia, Cividale nel Friuli

PUNTI DI FORZA

- Villa Manin: potenziale attrattore culturale per servizi d'area vasta
- Frecce Tricolori: potenziale attrattore del turismo internazionale
- Buona dotazione di servizi a carattere locale nei capoluoghi e nelle frazioni

PUNTI CRITICI

- Assenza di relazioni tra Villa Manin, Frecce Tricolori ed il territorio
- Scarsa presenza di servizi a dimensione sovracomunale
- Assenza di programmazione nel settore turistico, tempo libero, cura del corpo
- Scarsa collaborazione tra pubblico e privato

H) PROMOZIONE

INVESTIMENTI

- Creare e promuovere il logo del Medio Friuli
- Collocare totem informativi nel territorio
- Coordinare la comunicazione delle iniziative pubblicoprivate
- Progettare la divulgazione in ambito europeo del marketing di prodotto locale

PUNTI DI FORZA

- Promozione di Villa Manin quale grande attrattore d'area vasta

- Promozione dei prodotti tipici: formaggio Montasio, vini delle Grave, mela di Pantianicco
- Promozione delle pievi e dei mulini del territorio

PUNTI CRITICI

- Assenza di promozione del Medio Friuli
- Comunicazione non coordinata tra i comuni del Medio Friuli
- Depotenziamento delle funzioni attrattive di Villa Manin
- Eccessiva eterogeneità e assenza di controllo nella collocazione di oggetti per l'arredo urbano e la comunicazione commerciale, insegne e segnaletica pubblica.

2.1 probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Il documento finale del Piano mira a definire una “mission” da cui deriva il ruolo che l’area vasta del Medio Friuli dovrà svolgere per diventare polarità attrattiva di un sistema d’ospitalità, servizi di qualità, salvaguardia dell’ambiente.

Dalla mission, attraverso le potenzialità degli assi strategici, scaturiranno tutti i sistemi di relazione, di funzioni e di progetti integrati: il modello di sviluppo sostenibile locale, da dibattere in sedi pubbliche ed istituzionali.

L’esito dei dibattiti e dei confronti relativi ai contenuti del Piano strategico, sia verso istituzioni (dal locale sino alla Regione ed ai Ministeri competenti), che verso interlocutori privati (enti, associazioni di categoria, gruppi, ecc.), necessita di un punto di sintesi. La sintesi del percorso di verifica del Piano strategico è il masterplan: mappa delle azioni e degli interventi condivisi.

Le azioni proposte dal Piano saranno organizzate in Macro-tematiche, corrispondenti ai punti di forza e di debolezza individuati nella fase di Rilievo critico:

- sistema ambientale e del paesaggio
- sistema della mobilità
- sistema degli insediamenti
- verifica del modello di sviluppo

Saranno poi gli Enti a valutare quali progetti realizzare, sulla base dell’abaco gerarchico definito dal Piano come quadro di riferimento, anche in considerazione del possibile apporto di privati interessati ad intervenire nelle azioni di sviluppo strategico.

Sulla base di quanto sopra riportato non è possibile svolgere in questa sede un’analisi dettagliata della probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti derivanti dal Piano strategico che però saranno valutate nella seconda parte dello studio quando saranno definite le singole azioni e nelle schede di cui al punto 2.5

Ogni azione proposta dal Piano è comunque improntata a garantire uno sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.

Le parti del territorio già insediate saranno oggetto di particolare attenzione affinché le logiche del recupero del patrimonio edilizio esistente siano di supporto alla politica di riduzione e controllo del consumo del territorio. Sarà posta particolare attenzione al

ripristino di ex cave, discariche, aree militari dismesse, aumento della vegetazione partendo dai relitti di boschi planiziali presenti, indicazioni sul miglioramento della viabilità, promozione del trasporto pubblico, anche con mezzi ad energie alternative. Saranno proposte linee-guida per l'implemento delle energie alternative nel rispetto dell'ambiente.

2.2 carattere cumulativo degli impatti

Il Piano strategico ha come primo obiettivo primario la riorganizzazione delle risorse locali per elaborare un modello di sviluppo sostenibile in grado di orientare le scelte politiche, tecniche e socio-culturali degli 11 comuni del Medio Friuli, correggendo anche fenomeni in corso, contrari alle finalità del Piano strategico.

Tutte le azioni e gli interventi del Piano strategico (macrotematiche di sviluppo., asset strategici, progetti integrati d'area vasta, masterplan delle azioni) si possono suddividere in tre grandi categorie:

Rilancio della residenza nel Medio Friuli

- Recupero dei borghi e delle frazioni soggette ad abbandono dei residenti
- Riutilizzo di volumi rurali e case sparse
- Ripristino della viabilità minore per incentivare piste ciclabili, ippovie, percorsi pedonali
- Riqualficazione delle pavimentazioni negli spazi pubblici
- Valorizzazione del sistema commerciale
- Incentivi per nuove attività nella filiera dei servizi alla persona

Intraprendere nel Medio Friuli

- Piani integrati "territorio-prodotto-uomo" per incentivare attraverso il sistema della qualità diffusa nuovi investimenti nei settori: agricolo, agroforestale, turistico, artigianale, commerciale e industriale
- Promozione del paesaggio e della cultura rurale
- Creazione di nuove polarità d'area vasta attraverso il Piano delle funzioni per grandi volumi (ex caserme, ex aree produttivi, ...)

Soggiornare nel Medio Friuli

- Recupero d'aree marginali, volumi dismessi per realizzare servizi e polarità attrattive nei settori: cura e benessere del corpo, sport e tempo libero, manifestazioni ed eventi, convegnistica e formazione professionale, ricettività e accoglienza, laboratori tematici e corsi, show room del territorio.

LA TOTALITA' DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI E' RIVOLTA A OTTENERE:

- Minor consumo del territorio perché si prevede il recupero dei volumi dismessi;
- Maggior numero di posti lavoro rivolto al settore servizi anziché a quello produttivo
- Minore mobilità interna all'area perché si prevede maggior trasporto pubblico e proposte alternative all'auto privata: servizio navetta elettrica, car sharin, noleggio biciclette, ecc.
- Rilancio della qualità dell'ambiente attraverso controllo e manutenzione dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, canali , rogge), passaggio dall'agricoltura di monoprodotto ai prodotti differenziati (bio e km 0), recupero della viabilità minore e infrastrutture rurali, ripristino degli elementi tradizionali degli agro sistemi: filari di gelso, siepi, muretti a secco, boschi ripariali .

Il Piano si basa essenzialmente sul recupero di aree ed edifici dismessi, per implementare i servizi e le polarità attrattive del territorio. La rifunzionalizzazione di volumi esistenti non ha effetti significativi sul carico urbanistico attuale. Tutti gli interventi saranno improntati all'applicazione delle normative e delle indicazioni progettuali miranti alla riduzione del consumo energetico, miglioramento delle reti fognarie, adozione di tecniche e materiali biocompatibili, implemento delle aree a verde e in generale del suolo permeabile, anche adottando soluzioni quali i tetti verdi.

2.3 natura transfrontaliera degli impatti

Il Piano strategico, pur avendo carattere sovracomunale e comportando relazioni e sinergie con le polarità d'area vasta contermini (Area del Collio, Laguna di Marano, Sistema balneare, Comunità collinare, città di Udine, città di Pordenone, ecc), non ha una natura transfrontaliera per quanto riguarda le possibili ricadute degli effetti previsti e quindi anche dei potenziali impatti.

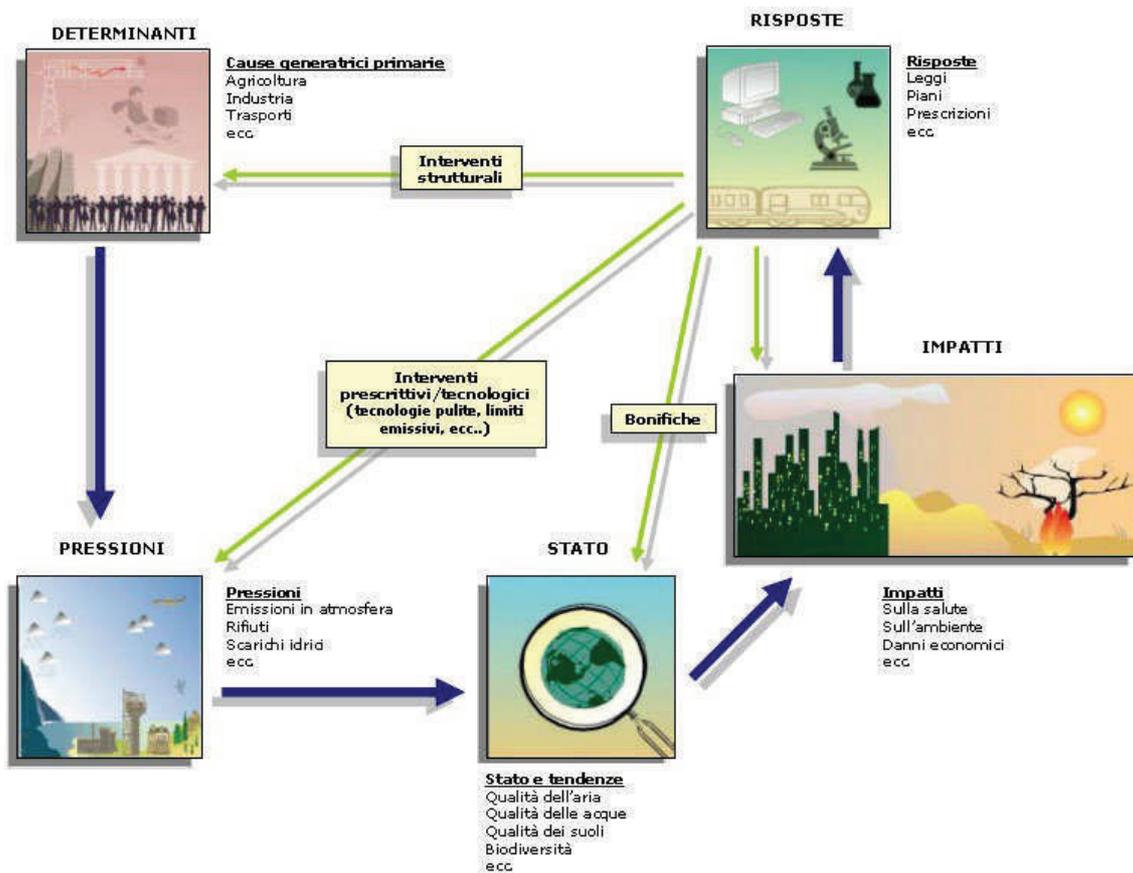
2.4 rischi per la salute umana o per l'ambiente

Il Piano non promuove alcun elemento che possa prevedere rischi per la salute umana o per l'ambiente. Inoltre i singoli progetti esecutivi derivanti dall'abaco proposta dal Piano saranno sottoposti agli strumenti normativi riguardanti la tutela dell'ambiente e della salute. Le indicazioni sulla riorganizzazione della viabilità, del trasporto pubblico, delle piste ciclabili, dell'utilizzo di energie alternative, l'attenzione verso le aree naturali e la salvaguardia dell'identità locale sono finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei residenti.

2.5 entità ed estensione degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

In conseguenza a quanto sopra riportato affrontare una valutazione sull'entità e l'estensione degli impatti risulta estremamente difficile nei termini dei contenuti da sviluppare poichè il Piano delle Strategie è uno studio propedeutico alla realizzazione successiva di progetti. Per ogni proposta condivisa del Piano si procederà, in fase di sviluppo dei singoli progetti, alla verifica della sostenibilità ambientale, sulla base di schede-analisi prodotte nella terza fase del Piano.

Le schede- analisi seguono il modello D.P.S.I.R. e saranno prodotte per ogni singolo Comune.



2.6 valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori dell'utilizzo intensivo del suolo

Il Piano ha come intendimento principale la valorizzazione del territorio. Non è previsto il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori dell'utilizzo intensivo del suolo, scopo principale del Piano è la valorizzazione del territorio sotto tutti gli aspetti ambientali, culturali, socio economici, fornendo tutte quelle indicazioni miranti al miglioramento della qualità ambientale ed al recupero di aree degradate.

I principali fattori di attenzione per le azioni indicate dal Piano strategico, con riferimento al territorio del Medio Friuli possono essere sintetizzati in:

Aree SIC, biotopi, aree di reperimento prioritario, A.R.I.A.

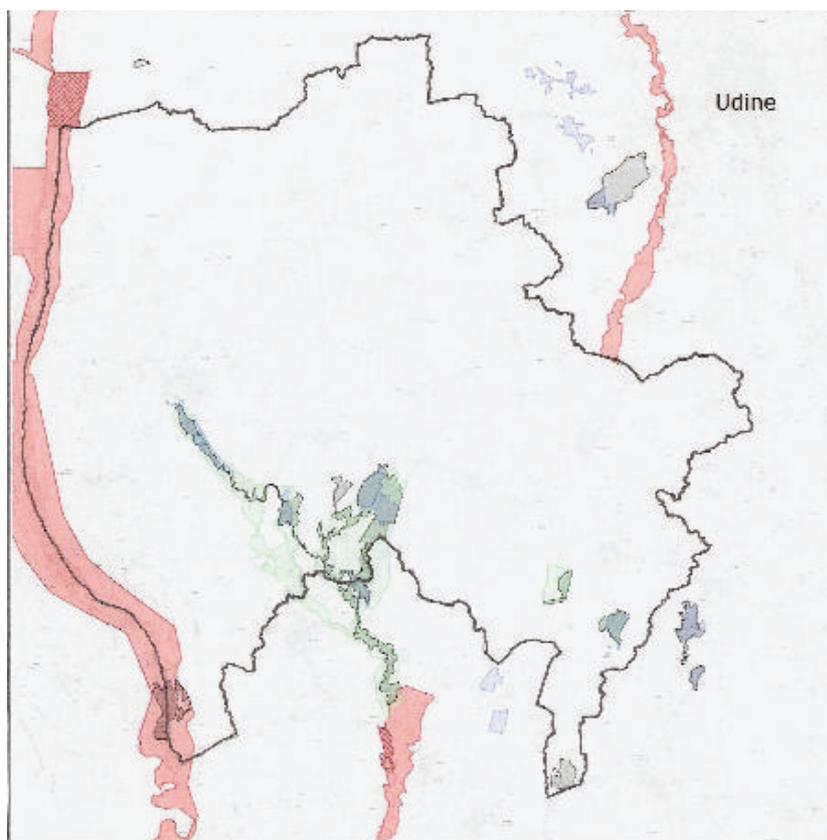


Immagine estratta dalla catalogo dei dati ambientali della Regione Friuli Venezia Giulia

Le aree di reperimento prioritario sono Zone di rilevante interesse ambientale individuate da legislatore regionale (PURG) come aree ad elevato contenuto naturalistico ambientale da convertire con future leggi in eventuali parchi o riserve regionali.

Aree di reperimento del territorio del Medio Friuli:

Risorgive dello Stella

Palude Selvote

Palude Moretto

I biotopi sono Aree di limitata estensione territoriale, esterne a parchi e riserve, caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse che corrono il rischio di distruzione e scomparsa.

Nel Territorio del Medio Friuli sono costituiti dalle zone umide quali torbiere, paludi, risorgive e stagni.

- 1) Risorgive di Codropio
- 2) Risorgive di Flambro
- 3) Risorgive di Virco
- 4) Roggia Ribosa di Bertolo e Lonca
- 5) Torbiera Selvote

I S.I.C. sono Siti di Importanza Comunitaria che tutelano habitat e specie animali e vegetali significative a livello europeo, lo scopo è la salvaguardia della biodiversità.

A) Risorgive dello Stella

B) Bosco di Golena del Torreano

C) Bosco Boscat

D) Palude Selvote

E) Palude Moretto

L'A.R.I.A. è l' Area di Rilevante Interesse Ambientale: n. 8 Fiume Tagliamento, istituita con Decreto del presidente della Regione del 17/5/2002 a testimonianza della riconosciuta necessità di introdurre misure di tutela che non siano frammentate o puntiformi, ma che riguardino viceversa l'asta fluviale nella sua intierezza e continuità.

Prati stabili

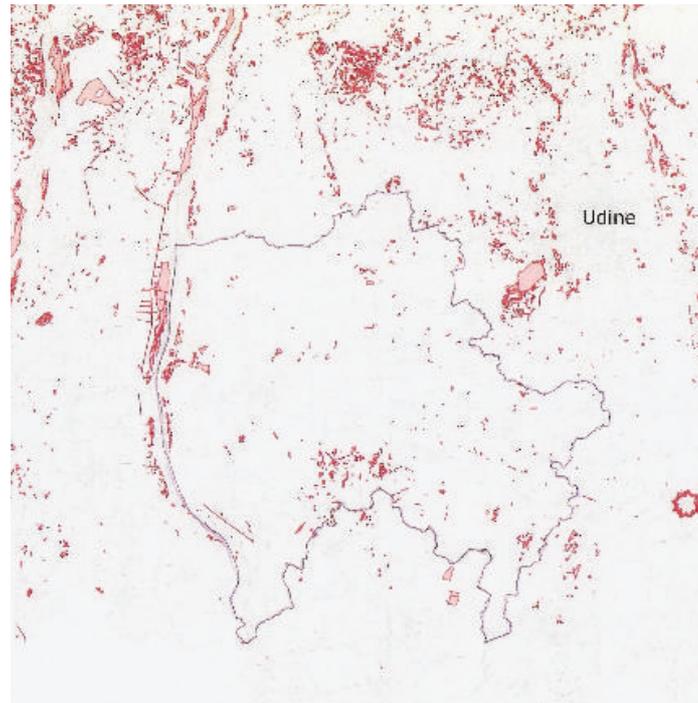


Immagine estratta dalla catalogo dei dati ambientali della Regione Friuli Venezia Giulia

I prati stabili sono quelle formazioni erbacee che non hanno mai subito il dissodamento (aratura o erpicatura), vengono mantenuti esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione, che non deve essere eccessiva al fine di evitare la perdita di varietà floristica.

Ospitano specie di notevole interesse fra cui vari endemismi. Per esempio *Dianthus sanguineus*, *Knautia ressmannii*, *Brassica glabrescens*, *Matthiola carnica*, *Leontodon berinii* per quanto riguarda gli ambienti asciutti e *Erucastrum palustre*, *Armeria helodes*, *Centaurea forojulensis*, *Euphrasia marchesettii* per gli ambienti umidi. L'Unione Europea definisce "di interesse comunitario" varie di queste specie e formazioni.

Con la L.R. 29 aprile 2005 n.9, la Regione Friuli Venezia Giulia ha regolamentato la gestione di queste aree, sempre più spesso dissodate o abbandonate, individuandole attraverso l'inventario dei prati stabili della pianura, al fine di garantire la conservazione dell'identità biologica del territorio e la biodiversità degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche.

Per valorizzare la biodiversità rappresentata dai prati stabili, il Piano promuove la

realizzazione di un'area didattica e una banca delle sementi delle specie autoctone del
Medio Friuli
Beni culturali



Il patrimonio culturale del Medio Friuli è ricco ed articolato: dalle presenze protostoriche di castellieri e tumuli, alle tracce romane delle centuriazioni, alle tracce ancora ben riconoscibili di cinte e cortine medievali, sino alla importante presenza di ville storiche oltre alla più conosciuta Villa Manin.

Il Piano punta alla valorizzazione di tutto il patrimonio storico culturale presente mettendo in rete, attraverso nuove funzioni e polarità, i beni presenti con particolare riferimento agli edifici storici dismessi o non completamente utilizzati.

2.7 impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il Piano prevede una valorizzazione di tutte le aree protette, incentivando la fruizione dei siti che per dimensioni e caratteristiche presentano una vocazione didattica-ricreativa, sul modello del Parco delle risorgive di Codroipo.

Le azioni proposte riguardano la realizzazione di segnaletica sulle infrastrutture viabilistiche, cartelloni didattici in prossimità dei punti di accesso ai siti, percorsi pedonali e ciclabili, aree attrezzate e parcheggi in prossimità dei siti ma esternamente ad essi.

Alcuni interventi possono riguardare inoltre la riqualificazione paesaggistica, mediante siepi, filari, ecc, degli ambiti limitrofi alle aree tutelate, o il ripristino/mitigazione di criticità quali cave o discariche attive e dismesse, tutti interventi che mirano a implementare la conservazione dei siti protetti e a limitare gli impatti attualmente rilevati.

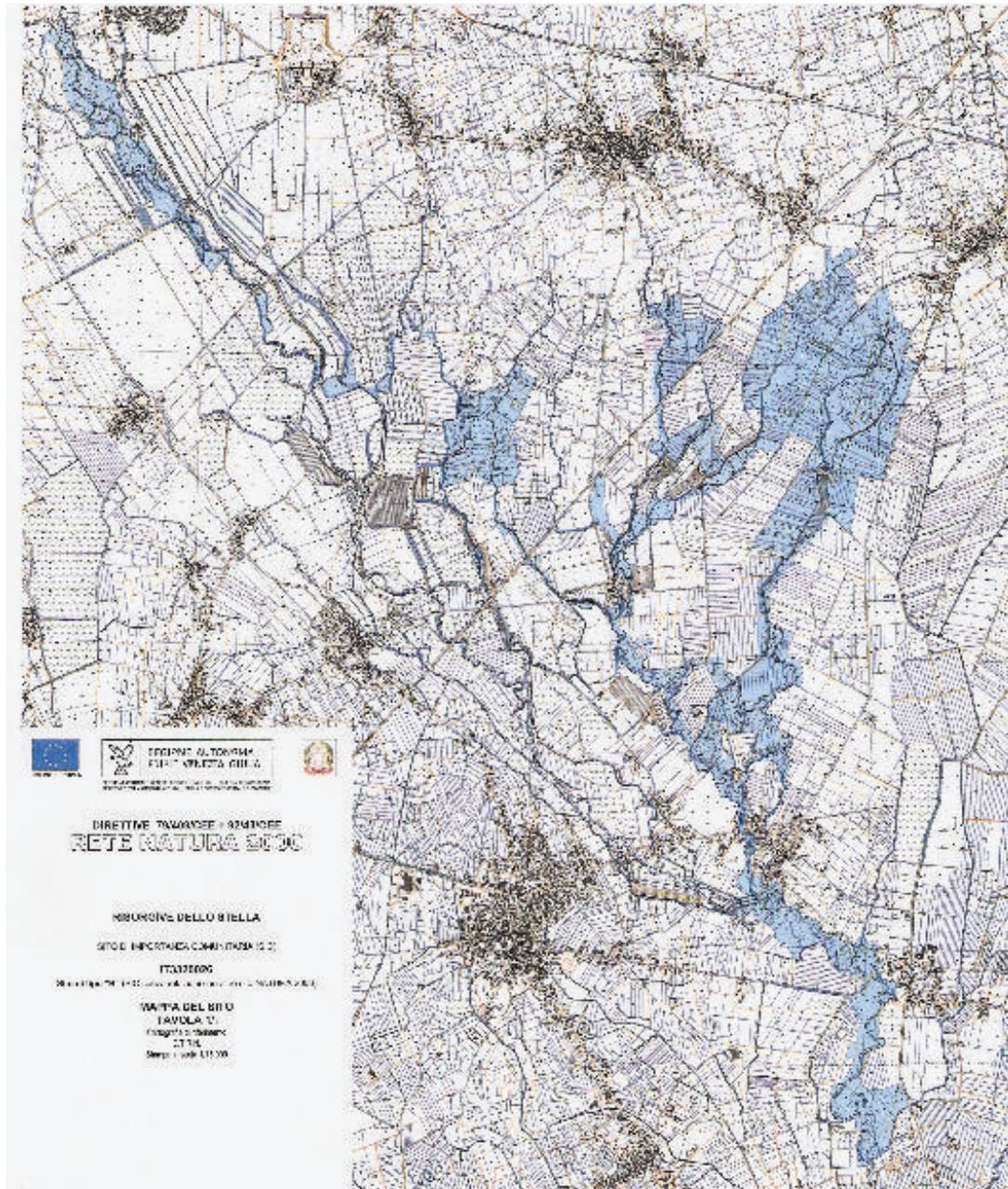
Di seguito si descrivono le caratteristiche e gli aspetti di attenzione relativi ai siti ricadenti nel MEDIO FRIULI con dati ricavati dalle Schede tecnico scientifiche Natura 2000.

Non vi sono nell'area in esame siti tutelati a livello nazionale od internazionale.

Le aree protette ricadenti nel territorio del Medio Friuli sono:

SIC - IT3320026 Risorgive dello Stella

E' un Sito di tipo B, che non ha relazioni con altri siti Natura 2000, si estende su un'area di 796 ha e ricade nei Comuni di Bertolò, Codroipo, Rivignano e Talmassons.



Caratteristiche sito

Il sito include il più vasto insieme di basse torbiere alcaline generate dall'affioramento della falda in corrispondenza di olle di risorgiva. L'acqua emergente è molto pura con temperatura quasi costante. L'area è solcata da una rete d'acqua a carattere permanente, costituita anche da fiumi di risorgiva di notevole portata.



Il paesaggio vegetale è caratterizzato da habitat acquatici, da cladieti che si dispongono attorno alle olle, da praterie igrofile naturali ricche di specie rare ed endemiche, da boschetti ripariali a salice cinerino e ontano nero. Molto caratteristici sono i prati chiusi (bocage), paesaggio culturale caratteristico della bassa pianura friulana. Il sito contiene numerose stazioni di specie endemiche e di relitti glaciali quali *Gentiana pneumonanthe* L. e *Anagallis tenella* (L.) L. rare o in pericolo per la forte contrazione degli ambienti dove vivono. Sono presenti superfici a ceduo, tuttora utilizzate.

Il sito rappresenta il più ampio complesso di vegetazione umida di acqua dolce e paludi della regione. Vi sono localizzate alcune delle rarissime stazioni di stenoendemiti quali *Armeria helodes* Martini & Poldini, *Centaurea forojulensis* Poldini ed *Erucastrum palustre* (Pirona) Vis. Sono presenti anche alcuni lembi di boschi microtermi planiziali, e di boschi igrofili (Alno-Ulmion). Presenza di uccelli acquatici in generale in aree meritevoli di maggiore tutela e di ripristino. Si segnala la nidificazione in loco di *Circus pygargus*; importante zona di svernamento di *Circus cyaneus*. *Zootoca vivipara* ssp. *carniolica* è qui citata in quanto popolazione relitta, mentre le popolazioni di *Vipera aspis* ssp. *francisciredi* sono considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nella zona è

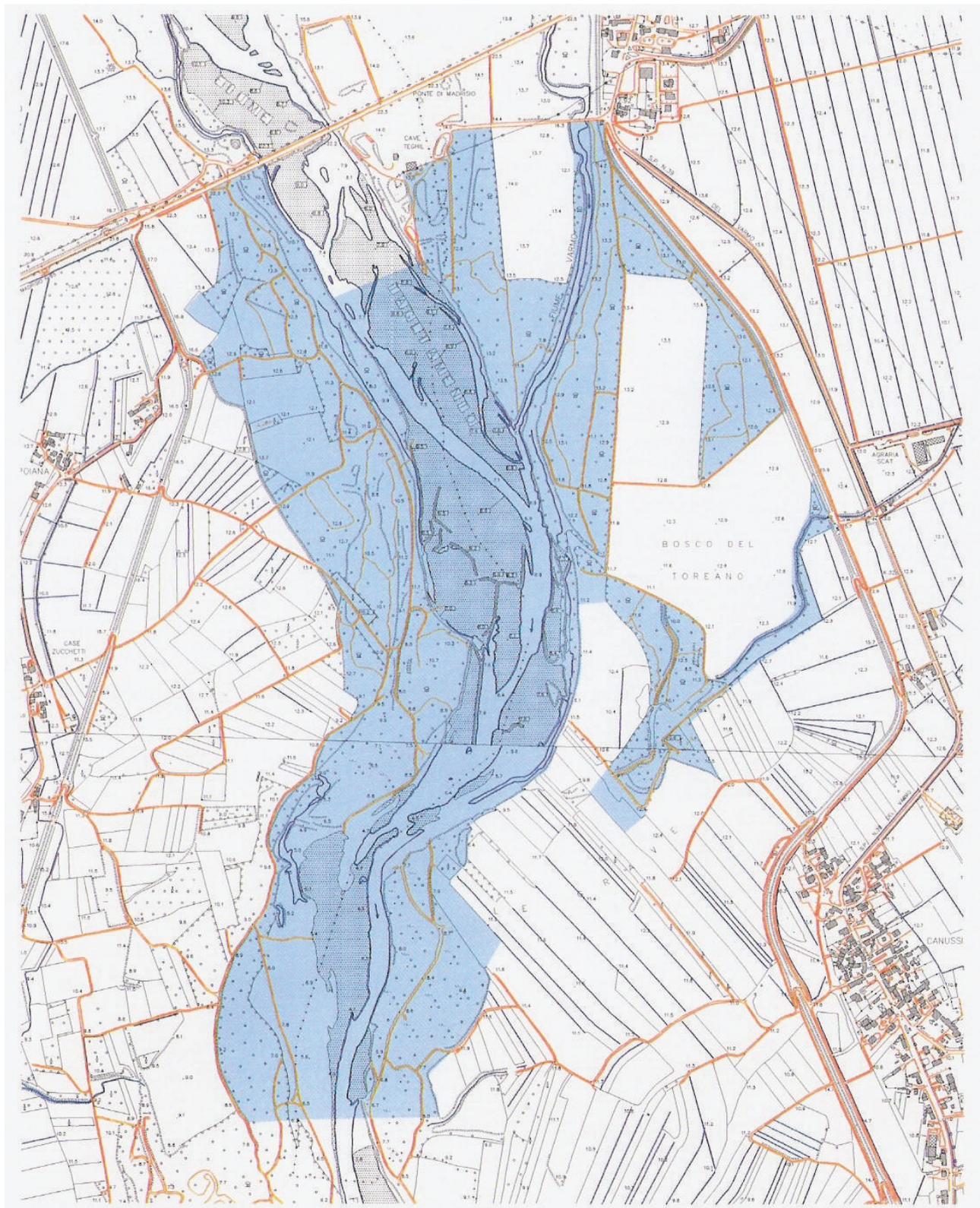
molto comune *Emys orbicularis*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Hyla intermedia*, *Bombina variegata*, *Mustela putorius*, *Neomys anomalus* e *Arvicola terrestris italicus*. *Meles meles* è presente con sporadici esemplari forse provenienti dal fiume Tagliamento. Le ultime catture documentate di *Lutra lutra* risalgono agli anni sessanta. La distribuzione della fauna ittica è condizionata sia dalla grande quantità di acqua e dalla bassa velocità della corrente, sia dalla bassa temperatura e dagli alti contenuti di ossigeno. In questa zona convivono quindi forme di acque lente quali *Rutilus erythrophthalmus*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Esox lucius* e forme reofile quali *Salmo* [trutta] trutta, *Barbus plebejus*, *Thymallus thymallus*, *Cottus gobio*, *Phoxinus phoxinus*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*. Quasi scomparsa è *Salmo marmoratus*. Importante la presenza di alcuni endemiti padani: *Lethenteron zanandreae*, *Sabanejewia larvata*, *Padogobius martensii*, *Knipowitschia punctatissima*. E' presente il crostaceo decapode *Austropotamobius pallipes*. Fra gli insetti merita segnalare la presenza di *Lucanus cervus* e *Coenonimpha oedippus*.

Vulnerabilità

La vulnerabilità dell'area è elevata a causa della vicinanza di colture intensive e dello scavo di canali di drenaggio. La contrazione degli habitat umidi planiziali mette a forte rischio la sopravvivenza di alcune specie stenoendemiche. Le aree umide sono fortemente frammentate. Un rischio consistente per l'equilibrio ecologico di questi ambienti è costituito da alcuni impianti di ittiocoltura che utilizzano le acque di risorgiva. L'equilibrio ecologico delle acque fluviali è in pericolo per l'eliminazione della vegetazione di ripa. Intenso disturbo derivante da attività del tempo libero (soprattutto pesca).

SIC - IT3320030 Bosco di Golena del Torreano

E' un Sito di tipo B, che non ha relazioni con altri siti Natura 2000, si estende su un'area di 140 ha e ricade nei Comuni di Morsano al Tagliamento e Varmo.



Caratteristiche sito

Tratto di golena del fiume Torreano formato da alluvioni sabbioso-limose e calcareo-dolomitiche del post-glaciale recente. Presenza di vegetazione pioniera di ghiaie a *Epilobium dodonaei* Vill. e *Scrophularia canina* L. La vegetazione arboreo-arbustiva è rappresentata da boschette rivierasche ad *Alnus incana* (L.) Moench e *Salix eleagnos* Scop. Più diffusa la boscaglia rada ad *Alnus incana* (L.) Moench, *A. glutinosa* (L.) Gaertn., *Salix alba* L., *S. purpurea* L., *S. cinerea* L. molto infiltrata da robinia. Il sottobosco è invaso da *Solidago gigantea* Ait. var. *serotina* (O. Kuntze) Cronq.



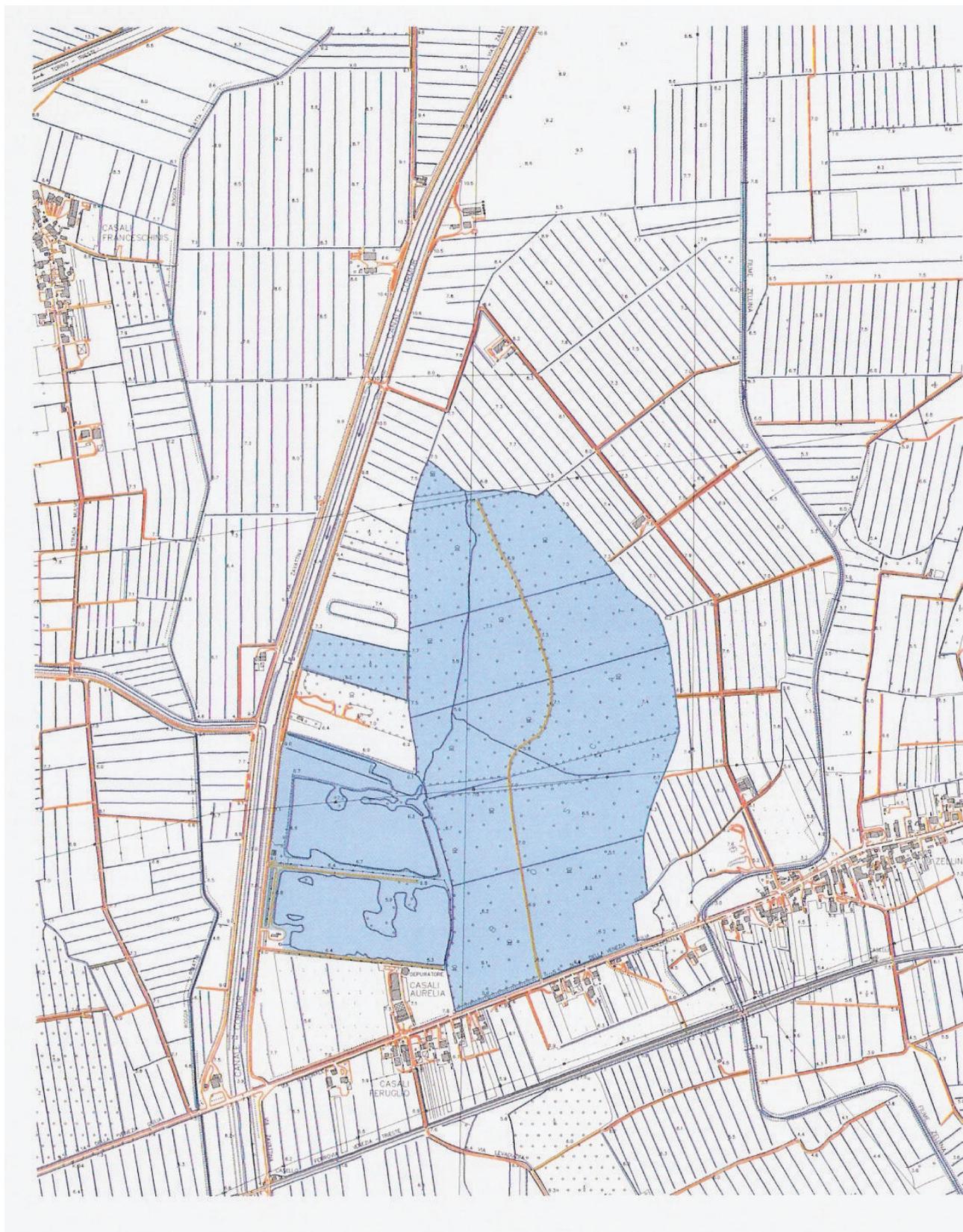
Il sito è rappresentato da un tratto alveale e di golena esemplificativo di tipi vegetazionali dei corsi d'acqua a regime torrentizio dell'alta pianura friulana fra i pochi rimasti in regione. Nell'area *Triturus carnifex* e *Rana latastei* sono molto rarefatte. Nelle acque correnti del sito sono presenti *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei* e *Cobitis tenia*.

Vulnerabilità

I rischi per il sito derivano dalla rilevante pressione antropica, che si esplica soprattutto con la presenza di attività agricole ed estrattive (ghiaia).

SIC - IT3320033 Bosco Boscat

E' un Sito di tipo B, che non ha relazioni con altri siti Natura 2000, si estende su un'area di 72 ha e ricade nel Comune di Castions di Strada.



Caratteristiche sito

Il sito include un'area formata da suoli alluvionali con emergenza della falda freatica. Esso è ricoperto completamente da habitat boschivo costituito prevalentemente da Carpino bianco e farnia. Presenza di specie di orizzonti superiori quali *Veratrum album* L. subsp. *lobelianum* (Bernh.) Arc., *Daphne mezereum* L. e *Lilium martagon* L.

Il sito include uno degli ultimi lembi di bosco della pianura friulano veneta, che si distingue fitogeograficamente da quelli della rimanente pianura padana per una maggiore presenza dell'elemento illirico-balcanico.



Sito ornitologico di notevole interesse non solo a livello regionale per la presenza di diverse specie, in modo particolare rapaci, non necessariamente di rilevanza comunitaria, nidificanti in ambiente boschivo nella bassa pianura coltivata in prossimità della laguna. Le popolazioni di *Vipera aspis francisciredi* sono qui considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nel bosco sono molto frequenti *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Arvicola terrestris italicus*, *Neomys anomalus* e *Mustela putorius*, mentre sono segnalati *Lucanus cervus*, *Austropotamobius pallipes*, *Lycaena dispar* e *Coenonympha oedippus*.

Vulnerabilità

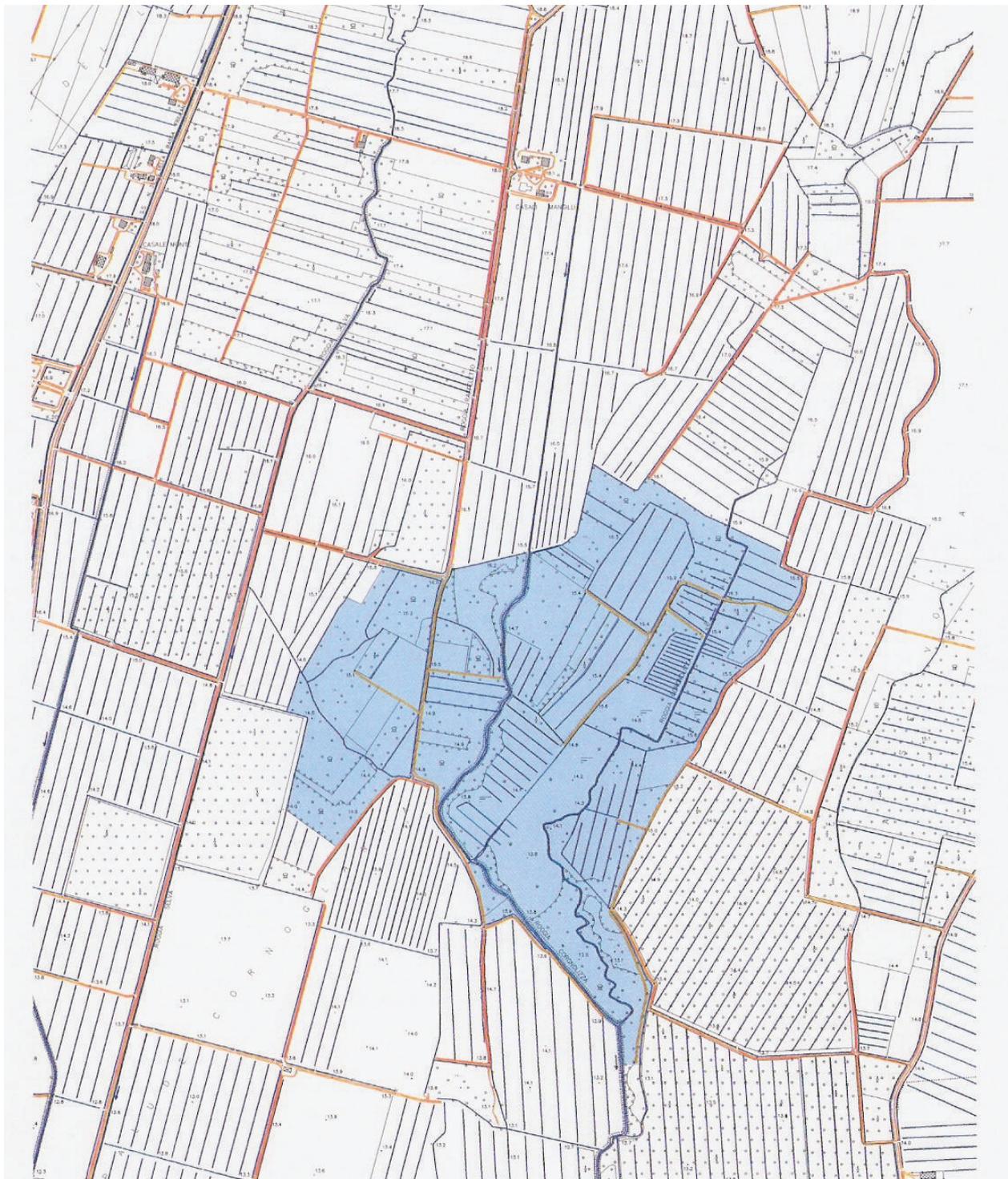
L'area è di dimensioni ridotte ed è circondata da colture di tipo intensivo.



L'abbassamento del livello della falda, legato all'abbondante utilizzo agronomico dell'acqua, ne rende precaria l'esistenza. Sussistono gravi problemi di disturbo antropico (attività del tempo libero). Lo sfruttamento selvicolturale non è sempre compatibile con le finalità di gestione naturalistica.

SIC - IT3320028 Palude Selvote

E' un Sito di tipo B, che non ha relazioni con altri siti Natura 2000, si estende su un'area di 68 ha e ricade nel Comune di Castions di Strada.



Caratteristiche sito

Il sito, caratterizzato da alluvioni limose per lo più calcareo-dolomitiche, presenta notevoli fenomeni di risorgenza che permettono la formazione di habitat paludosi. Esso include uno degli ultimi lembi di zona umida della pianura friulana. Conserva ancora pregievoli biotopi umidi nonchè interessanti esempi di prati chiusi.



Il sito costituisce uno degli ultimi lembi di torbiera bassa alcalina in cui sopravvivono endemismi e specie microterme.



Nel sito sono presenti anche praterie igrofile a molinia e boschi d'umidità a salice bianco e pioppo nero. Il sito conserva interessanti esempi di prati chiusi ("pays a bochage"). Importante sito di rifugio e riproduzione, all'interno di vaste bonifiche, di *Circus pygargus* e

di svernamento di *Circus cyaneus*. *Zootoca vivipara* ssp. *carniolica* è qui citata in quanto popolazione relitta, mentre le popolazioni di *Vipera aspis* francisciredi sono considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nell'area sono presenti *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*. Fra gli insetti è possibile ricordare *Maculinea teleius* e *Coenonympha oedippus*. *Mustela putorius* e *Neomys anomalus* sono abbastanza rarefatti. Le acque della zona comprendono un popolamento ittico piuttosto variegato, che comprende fra le altre specie, *Cobitis taenia* e *Cottus gobio*. È presente *Austropotamobius pallipes*.

Vulnerabilità

La pressione antropica all'interno del sito è riconducibile principalmente ad attività agricole annuali e pluriannuali (pioppete). La contrazione degli habitat umidi planiziali mette a forte rischio la sopravvivenza di alcune specie rare.



SIC - IT3320027 Palude Moretto

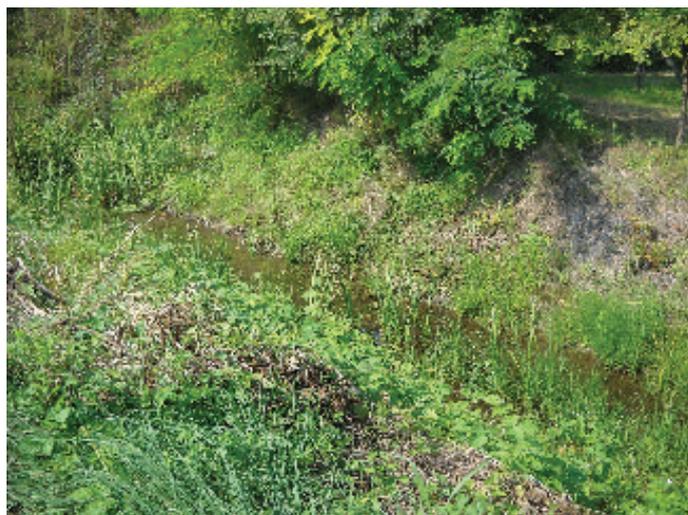
E' un Sito di tipo B, che non ha relazioni con altri siti Natura 2000, si estende su un'area di 39 ha e ricade nei Comuni di Castions di Strada e Talmassons.



Caratteristiche sito

Il sito è caratterizzato da alluvioni limose per lo più calcareo-dolomitiche, racchiude habitat paludosi formati grazie al fenomeno della risorgenza.

Costituisce uno degli ultimi lembi di torbiera bassa alcalina in cui persistono endemismi e specie microtermi. Nel sito sono presenti anche praterie igrofile a molinia e boschi d'umidità a salice bianco e pioppo nero.



La qualità del sito è elevata data la presenza di cenosi e specie microterme relitte. Rappresenta uno degli ultimi lembi di zone umide della pianura friulana.

Sito di importanza ornitologica con presenza di specie rare e localizzate nel resto della pianura coltivata. Nella zona è presente *Lucanus cervus*. *Zootoca vivipara* ssp. *carniolica* è qui citata in quanto popolazione relitta, mentre le popolazioni di *Vipera aspis francisciredi* sono considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nelle acque della zona è presente *Cobitis taenia*.

Vulnerabilità

La vulnerabilità è elevata data la vicinanza di centri abitati e delle attività agricole intensive che circondano il sito.



Il maggiore pericolo per l'area è comunque l'importante abbassamento della falda. La torbiera, inoltre, è ormai quasi del tutto incespugliata.



In relazione ai Siti Natura 2000 si può affermare che il Piano delle strategie del Medio Friuli non produrrà alcuna modificazione né diretta né indiretta sugli habitat, né a breve, né a lungo termine, non vi sarà perdita in termini di superficie, non vi sarà frammentazione, distruzione del territorio, né perturbazione nei confronti della fauna.

3.0 CONCLUSIONI

Il Piano strategico per l'area vasta del Medio Friuli non è uno strumento urbanistico: non prevede norme prescrittive e l'approvazione ed adozione da parte delle undici amministrazioni comunali componenti l'Aster Medio Friuli.

Spetta ai singoli enti territoriali destinatari del Piano strategico, fare proprie le idee da esso scaturite, attraverso gli strumenti urbanistici e regolamentari a loro disposizione nel pieno rispetto di tutti i piani gerarchicamente ordinati.

La finalità del Piano è individuare un percorso che orienti i singoli comuni alla partecipazione pubblico-privata al modello di sviluppo sostenibile, attraverso un abaco di azioni e interventi non cogenti, georeferenziati nel territorio d'area vasta.

Per il suo carattere astratto di documento politico-intenzionale, il Piano costituisce una sperimentazione mai portata avanti in questi territori, per raggiungere una programmazione degli investimenti che vada oltre la mera visione puntuale di singoli interventi dei PRGC, spesso elaborata in assenza di una visione globale del territorio.

Dal punto di vista strettamente ambientale, il Piano stimola una maggiore consapevolezza dello stato di salute dell'ambiente e una migliore diffusione e semplificazione delle informazioni che riguardano la tutela dello stesso, quali strumenti utili per supportare le scelte degli amministratori pubblici verso programmi più corretti e consapevoli di politica ambientale.

È possibile inoltre affermare che le azioni e le previsioni incluse nel Piano strategico non provocano impatti significativi per le matrici ambientali quali risorse idriche, suolo e sottosuolo; al contrario mirano a contenere gli impatti riguardanti le componenti di inquinamento atmosferico e acustico, limitando il consumo di territorio e promuovendo la tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Pare improprio quindi procedere nella fase di *scoping*, coinvolgendo direttamente gli enti preposti alla tutela delle risorse ambientali e culturali (quali ARPA, ASS, Autorità di Bacino, Soprintendenza ai beni architettonici, ecc.).

Si è dunque preferito in questo documento approfondire gli aspetti di attenzione derivanti dalle specificità ambientali e territoriali del Medio Friuli, fornendo un quadro di massima per gli interventi proposti dal Piano Strategico e demandando al successivo schema di rapporto ambientale “propedeutico per il processo di valutazione ambientale strategica”, la trattazione specifica delle indicazioni progettuali condivise.

Saranno predisposte per ogni Comune delle schede – analisi basate sul modello D.P.S.I.R., suddivise e specificate per ciascuna tipologia di intervento prevista dal Piano strategico, indicando criteri di attenzione e modalità procedurali uniformate.

In questo modo è possibile accompagnare ogni ipotesi progettuale scaturita dal Piano con un modello “standard” per la procedura di VAS, velocizzando e semplificando il successivo iter qualora si dovesse attivare il processo nelle fasi progettuali ed esecutive degli interventi.